Anno XV. GIORNO TORINO, Domenica 23 Ottobre 1881 GIORNO Num. 292

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

[illegible]

Un numero in Torino cent. 5 [illegible]
Numero arretrato per gli associati centesimi [illegible] per non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta [illegible]
Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono: in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino [illegible]
[illegible]

TORINO, 23 OTTOBRE 1881

ITALIA

Che farà il Ministero?

Ieri alla domanda: Che farà il Ministero? — rispondevamo: che s'è il Ministero per sè non farà nulla; il Ministero non può avere nessuna nè strada propria da raggiungere o da percorrere all'infuori di quella che piace alla maggioranza di indicargli. Quando il Ministero pensasse di opporsi a questa maggioranza o di ripudiarne il concetto e il programma, questo Ministero non avrebbe più il diritto nè la ragione di essere, e la maggioranza avrebbe il sacrosanto dovere e la liberissima facoltà di licenziarlo.

Perciò alla domanda: Che farà il Ministero? — ha risposto opportunissimamente e giusto il Berti ad Avigliana proponendo la sua domanda riconvenzionale: Che farà la Camera?

L'affermare che il Ministero non farà nulla e non dovrebbe far nulla per se stesso al riaprirsi della Camera, ma dovrebbe rimettersi all'opinione della maggioranza, è conseguenza logica della condizione delle cose. Comprendiamo che sia difficile in principio di una sessione e nel maggior rigoglio della vita parlamentare disinteressare affatto un Ministero e non concedergli un'iniziativa. Quando questo Ministero, forte dell'appoggio di una salda e compatta maggioranza, si trova con molto lavoro da compiere, innanzi a varii e molteplici progetti di riforme, con un programma ampio da esaurire man mano; in poche parole, quando un Ministero si trova come nel 1876 a rappresentare tutto un partito, sorretto da una numerosa maggioranza, con un programma ampio e copioso di riforme come quello della Sinistra prima del 1876, allora comprendiamo il discorso di Stradella e l'iniziativa e l'azione del Governo per distribuire i lavori parlamentari, per preparare il lavoro di riforme, per stabilire l'ordine e la preferenza di una discussione e di una proposta a preferenza dell'altra.

Ma oggi la condizione delle cose è assai mutata; siamo agli sgoccioli della vita della Sinistra pura; le riforme da questa promesse sono in gran parte votate; l'ordine del giorno e l'ordine delle discussioni è segnato naturalmente da ciò che avanza alla Sinistra per compiere le maggiori riforme promesse.

Supponiamo compilato un elenco di varii progetti banditi dalla Sinistra; quando di questo elenco avete cancellato uno dopo l'altro i varii argomenti segnativi: — la riduzione della tassa di ricchezza mobile per i redditi minimi, l'abolizione del macinato, i lavori pubblici, i lavori ferroviari, — o non vi restano più che pochi argomenti: la riforma elettorale e quella provinciale e comunale, — l'ordine dei lavori è bell'e indicato.

Al Ministero rappresentante di questo partito non è più lecita gran libertà di scelta, nè alla sua iniziativa è più lasciata la facoltà di posporre o di preporre l'un argomento all'altro.

Tutto ciò ne conduce alla conclusione che ove il Ministero non affrettasse il compimento della riforma elettorale e non mirasse dritto ad essa senza esitazioni e reticenze, non soddisferebbe nè ai presenti bisogni, nè al compito suo, e non potrebbe [illegible].

Condizione *sine qua non* della permanenza del Ministero Depretis si è la pronta discussione della riforma elettorale.

Il presente Ministero non ha il diritto nè di procrastinare, nè di posporre questo importante progetto di legge. Noi ieri scrivevamo che la maggioranza deve costringervelo; e se la maggioranza non usasse di questo suo potere coercitivo nel caso che il Ministero per un pericoloso errore non si credesse obbligato da se stesso a quest'ordine di discussione, se la maggioranza cadesse, non potrebbe a meno di esautorarsi completamente e di essere condannata dal Paese.

Il Senato parrebbe disposto ad approvare la parte di riforma già votata dalla Camera con poche mutazioni; ma dicono che esso non voglia toccare questa discussione pubblica finchè la Camera non abbia risolta anche l'altra parte della riforma, quella che riguarda lo scrutinio di lista, perchè esso non crede utile nè serio per sè di discutere e approvare una legge che poi nello stesso tempo è minacciata di essere modificata dalla discussione che si fa nell'altro ramo del Parlamento.

E se anche ciò fosse, noi non crederemmo di dovercene troppo lagnare; ne risulterebbe più imperiosa la necessità per la Camera dei deputati di risolvere prontamente tutto il complesso della riforma elettorale. L'aspettativa del Senato si risolverebbe in una coercizione per la Camera, e non sarebbe da compiangere.

Il fatto è che nulla deve poter ritardare il compimento della riforma elettorale e la discussione definitiva del relativo progetto di legge in entrambe le Camere.

Quindi il Ministero non si pensi di ritardare nemmeno d'un giorno questa discussione con proporle nuovi progetti di legge per spese militari, per riforme bancarie e finanziarie o per che altro si sia.

Dopo la riforma elettorale e dopo la discussione dei bilanci, mentre si formeranno le nuove liste elettorali e passerà il tempo necessario alla preparazione delle nuove elezioni colla nuova legge, si potrà discutere la riforma comunale e provinciale, magari con qualche riduzione indispensabile della tassa del sale...

Ma non si tentino nuovi aumenti di spese, nè per armamenti, nè per l'esercito, nè per che altro si sia che venga poi a compromettere l'abolizione del macinato e del corso forzoso. Perchè la Camera non sarà certamente disposta a passare al Ministero nessuna di queste proposte; e quella parte della maggioranza che ha ritenuto per seria la promessa della Sinistra e del presente Governo di amministrare economicamente, non potrà a meno di staccarsi dai ministeriali e lasciare così cadere il già pericolante Ministero. Su questo solo peserebbe poi tutta la responsabilità della nuova crisi, della confusione parlamentare che ne verrebbe, della pericolosissima dilazione della riforma elettorale.

MILANO

I fuochi artificiali in malora — Il viaggio del Re — Il Re a Torino.

Milano, 21 ottobre.

(S.) — Giove Pluvio si è proprio voluto dare il gusto, ieri sera, di rovinare i fuochi artificiali. Durante il giorno il cielo appariva coperto, ma non da far temere la pioggia, sicchè tutta Milano si riversò come torrente, verso le 7, in piazza Castello, dove erano allestite le macchine pirotecniche che costarono 30,000 lire. Signor sì! Alle 7 cominciano le prime goccerelle lente, gelate, e fin qui meno male! Ma proprio sul punto di dar principio allo spettacolo, le goccerelle si mutano in goccioloni e, poco dopo, scende l'acqua a secchie! Pochi avevano portato seco l'ombrello, sicchè potete immaginarvi come quasi tutti se ne ritornassero inzuppati e delusi. Le donne poi facevano pietà. Bisognava vedere quei *fichu*, quei cappellini e que' fronzoli com'erano ridotti!

Il mal tempo imperversa ancora, ma speriamo che non voglia ostinarsi tanto da guastare le feste della chiusura, della premiazione e dell'estrazione della Lotteria nazionale, che venne stabilita pel 20 novembre.

* *

Ormai il viaggio del Re pel suo abboccamento con l'Imperatore d'Austria è diventato il segreto di Pulcinella, e quindi potrei affermarvi che esso fu stabilito pel 26 o il 27, salvo casi imprevisti. Mi è stato poi assicurato, da persone *che se ne intendono*, che il Re, dopo l'incontro, verrà a Milano per ricevere la visita di congedo, si recherà poi a Torino per trattenervisi 3 o 4 giorni, e ritornerà a Monza a prendere la Regina onde con essa ripartire alla volta di Roma.

CRONACA DELLA PROVINCIA DI NOVARA.

Il monumento a Vittorio Emanuele — Il banchetto di Trino — I ponti sul Po.

Novara, 21 ottobre.

(S.) — Il monumento a Vittorio Emanuele in Novara verrà inaugurato la domenica 30 del presente mese.

Si spera di avere in detto giorno la presenza di S. M. re Umberto, e sono invitati alla solennità tutti i rappresentanti amministrativi, e, credo pure, i rappresentanti politici della provincia.

Per non cagionare alcuna distrazione anche piccola dalla magna festa di Novara, i promotori del banchetto elettorale di Trino deliberarono di protrarlo di una settimana, cosicchè esso, anzichè il 30 corrente, avrà luogo la domenica successiva, 6 novembre.

Gli inviti ed avvisi pel banchetto di Trino sono diramati da quel sig. sindaco a nome del Comitato.

In proposito del rappresentante di Crescentino e Trino, debbo correggere una inesattezza, per non dire una frase goliardica una *spiritosa invenzione* di un giornaletto che volle rispondere ad una corrispondenza della *Gazzetta Piemontese*.

Tale giornaletto parlando dei desiderati ponti sul Po a Trino e a Crescentino, stampa: « È vero che il Governo adottò la formola sconclusionata ed alimentatrice di discordie: *un ponte sul Po fra Trino e Crescentino*; è vero che questa formola non poteva accontentare nessuno; è vero che l'autore di questa formola disgraziata è precisamente l'on. Faldella... »

Questa asserzione del giornaletto è precisamente contraria alla verità.

Imperocchè il deputato Faldella parlò sempre di due ponti sul Po, l'uno a Crescentino e l'altro a Trino; li propugnò tutti e due, anche quando pareva follia sperarne uno solo; li propugnò in una adunanza privata di deputati novaresi e milanesi, presieduta dall'onorevole Sella; e li propugnò in pieno Parlamento come ne fanno fede gli Atti ufficiali, i quali pure testificano che l'aggiunta all'elenco delle opere da costruirsi proposta dal deputato Faldella e da' suoi colleghi Guala e Marchiori, non fu già di un ponte *fra Trino e Crescentino*, ma di *ponti sul Po a Crescentino e a Trino, con sistemazione della strada Borgomasino, Cigliano, Livorno Piemonte, Crescentino*. (Vedi Atti della Camera, tornata antimeridiana dell'11 maggio, pag. 5579 e seguenti).

A Novara poi nella Commissione del bilancio provinciale fin dall'adunanza del 7 settembre il consigliere Faldella ripetè essere necessaria una combinazione per rendere possibile la costruzione di ambidue i ponti, tanto è vero che di questa combinazione fece cenno l'onorevole Curioni nella sua relazione del bilancio.

Prima poi che si riprendessero il 6 ottobre u. s. i lavori del Consiglio provinciale, il consigliere Faldella, avendo occasione di parlare lungamente coll'on. Perazzi e con altri consiglieri sulla questione, insistette recisamente, nella idea che si curasse la costruzione dei due ponti.

Che poi questa idea, avvalorata da feconda propaganda di altri e specialmente del consigliere Narratone, iniziatore fin dal 1876 della proposta del ponte di Crescentino, abbia potuto entrare nella mente di tutti, è un fatto lodevolissimo; come è lodevolissimo il fatto che lo stesso on. Perazzi, consigliere varallese, e non vercellese, come stampò erroneamente il proto nell'ultima corrispondenza, abbia svolta la proposta con quella autorità che gli veniva dalla sua personalità cospicua e dall'essere egli disinteressato localmente nella questione.

Di ciò noi rendiamo lode volentieri al Perazzi, al Sella e al Serazzi, e a quanti altri patrocinarono pei ponti del Po la causa della giustizia distributiva. Anzi non abbiamo aspettato ora a tributar loro lode; imperocchè fin dalla scorsa primavera, anche in epoca di divergenze politiche, la *Gazzetta Piemontese* encomiò il Sella e gli altri suoi colleghi, che fecero buon viso alla proposta dei ponti del Po accampata dal Faldella nell'adunanza di deputati novaresi e milanesi indetta dal Sella pei ponti sul Ticino.

Infatti noi riteniamo per fondamento del carattere il professare la verità, ancora quando si presenti utile a pretesi avversarii o dannosa a noi.

Di fronte a tale nostro contegno, come si può qualificare quello del giornaletto che addebita al Faldella una formola, mentre questa è precisamente della Deputazione provinciale di Novara, di cui un membro credesi inspiratore del suddetto giornaletto?

Imperocchè la formola *fra Trino e Crescentino* fu proprio messa avanti dalla Deputazione provinciale di Novara.

Essa, dopo aver rifiutato, il 2 marzo, il suo assenso alla sollecitazione fattale dal prefetto in seguito a lettera di Faldella pei ponti sul Po, finalmente, dopo la proferta della Giunta municipale di Trino, formolò il 13 aprile la sua petizione, perchè nel progetto di legge per opere straordinarie stradali ed idrauliche si comprendesse anche la costruzione di un *ponte sul Po in una località fra Trino e Crescentino*.

(V. Bollettino della Provincia di Novara, pag. 121, e Atti della Camera dei deputati, Relazione della petizione 2578, pag. 5531).

BIELLA.

Incendio al cotonificio Poma

I premiati di Milano e la nostra Scuola professionale — Due scienziati esteri da Quintino Sella.

Biella, 21 ottobre.

(D. V.) — Vi ho telegrafato dell'incendio di stanotte al cotonificio Poma in Miagliano.

Fu avvertito ieri sera il fuoco, quando si videro uscire le fiamme dalle finestre dell'asciugatoio. Si stava estinguendolo, e [illegible] si sarebbe riusciti [illegible] fabbrica, quando la caldaia di una delle macchine a vapore, colle quali si dava acqua alle trombe idrauliche, venne a scoppiare. Allora l'incendio si appiccò da una parte al locale dove stavano i torchi per l'*appretto*, tintura e filatura delle stoffe, dall'altra al gran salone contenente 960 telai meccanici.

Era questo una gran tettoia a pian terreno, con impalcatura di legno e copertura di stucco e vetro. Le trasmissioni dinamiche stavano sotto terra, e nel vasto campo chiuso, quando erano in azione, i meccanismi rintronavano in modo da assordare chi vi entrava.

Una parte di questo salone ha potuto essere salvata, poichè nel cotonificio si tengono sempre in perfetto assetto, per l'azione immediata, tutti gli apparecchi d'estinzione d'incendio. Il male peggiore per lo stabilimento, orgoglio e vanto del nostro circondario, è la distruzione dei torchi, senza dei quali non si può dar la finitura alle stoffe.

Questa mancanza cagionerà certamente la sospensione dei lavori per qualche tempo, ciò che sarà dannoggevole in modo doloroso alle popolazioni de' paesetti vicini: Andorno, Sagliano-Micca e Miagliano.

Tutti hanno però la massima fiducia nella insuperata attività dei fratelli Poma e sanno che migliaia di braccia non staranno inerti un giorno di più di quanto esigono le dolorose circostanze.

Non occorre dire che fabbricati e macchine sono protetti da assicurazioni contro i danni d'incendio.

* *

I biellesi premiati all'Esposizione di Milano sono in bel numero. Pare che il Comitato esecutivo dell'Esposizione propenda per lasciare ad ogni Giunta locale la distribuzione delle medaglie. Se ciò è, qui a Biella si sarebbe disposti a prendere occasione per una festa solenne nei locali della Scuola professionale, ove questa Giunta ha sede.

Certamente un'utilità vi sarebbe nello avvicinare sempre meglio le relazioni fra gli industriali e la Scuola, che deve allevare i sotto-ufficiali delle loro schiere lavoratrici.

* *

La Scuola ha avuto parecchie visite illustri di questi giorni, fra cui lo Struve di Pietroburgo e lo Stewy Hunt del Canadà.

Lo Struve, che ha relazioni molto confidenziali colla famiglia imperiale di Pietroburgo, venne a conferire col presidente dei Lincei, onde studiare l'organamento di questa Accademia, che funziona mirabilmente, [illegible] e non eccessiva. Forse in nessun'altra Accademia scientifica è accordata la medesima facoltà di voto a tutti i soci esteri e nazionali, e di adunanze dovunque, anche all'estero.

L'illustre americano T. Stewy Hunt fu uno dei vice-presidenti del Congresso geologico di Bologna e rappresentante del Canadà. Ebbe parte importantissima nel rilevamento geologico della sua patria, e nelle più gravi questioni che si sono trattate nell'ultimo ventennio tanto in America che in Europa.

Egli fu, anzi è uno de' più [illegible] campioni a favore della dottrina che attribuisce alla via acquea la formazione di molte roccie cristalline, dapprima attribuite alla via ignea.

Tra i moltissimi suoi lavori di osservazione sul terreno, di analisi e di sintesi nel laboratorio, non posso trattenermi dal citare uno che è fra i più importanti.

Si trattava di spiegare la genesi del serpentino, roccia molto abbondante qui e adoperata in tutto il circondario per l'inghiaiamento delle strade. Il serpentino è un silicato di magnesia idrato. I plutonisti ne spiegavano la formazione supponendo l'eruzione dal seno della terra di colate di silicato di magnesia anidro, il quale in contatto coll'atmosfera si sarebbe idrato.

Lo Stewy Hunt fece vedere invece che le acque percorrendo la superficie della terra facilmente sciolgono i silicati di potassa o di soda risultanti dalla decomposizione delle roccie travagliate dall'azione dell'atmosfera, e dimostrò poscia, nel suo laboratorio, che le acque contenenti in dissoluzione un silicato alcalino, giunte in contatto con un'acqua come quella di mare, che contiene della magnesia in dissoluzione, danno luogo ad un precipitato di silicato di magnesia idrato molto insolubile, il quale ha una composizione poco meno che identica a quella dei serpentini.

Egli venne tra noi onde vedere i gneiss, i dioriti, i serpentini, i melafiri, i micascisti, i porfidi, ecc., che, a detto suo, fanno del Biellese uno dei punti i più interessanti del mondo per la geologia delle roccie cristalline.

Egli visitò la Scuola professionale e fu sorpreso di trovare in una piccola città un istituto così fiorente; osservò minutamente la collezione di roccie del circondario formata nel 1864 dal Sella, quando questi presentava la prima Carta geologica del Biellese al Congresso dei naturalisti qui.

* *

Al teatro Sociale abbiamo l'eccellente Compagnia drammatica diretta dal bravo artista Palamidessi.

I PREMIATI ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO.

Medaglie d'argento e bronzo e Menzioni onorevoli.

Sezione XX. — Classi 38ª, 39ª e 40ª. — *Mobili usuali, di lusso ed artistici — Lavori di tappezzeria e decorazione — Lavori da legnaiuolo, da bottaio e da canestraio.*

Medaglia d'argento. — Bruno Stefano, Torino — Faraut L. e C., Torino — Gajetti Giovanni, Torino — Guglielminetti fratelli, Torino — Mossello e Corando, Torino — Sandrone fratelli, Torino — Scuola di scultura in legno, Varallo — Taberna Francesco, Torino.

Medaglia di bronzo — Crubellati Angelo, Broni — Focà Rocco, Torino — Fassati-Cacciapiatti march. Giovanni, Novara — Gasparini Luigi, Torino — Gemino Carlo, Arona — Levera fratelli, Torino — Mianoscio Francesco, Torino — Picco G. A., Ivrea — Pictet Adolfo, Torino.

Menzione onorevole — Ogliani Giuseppe, Torino — Uselli Giovanni, Novara.

Medaglia di collaborazione — Antonini prof. cav. Giuseppe, direttore della Scuola di Varallo.

Sezione XXI. — Classi 40ª, 44ª e 47ª — *Utensili e masserizie d'uso domestico — Lavori in metalli ordinari e leghe — Lavori di crini, pennelli e spazzole.*

Medaglia d'argento — Calderoni G. e C., Novara — Fornara Giovanni e C., Torino — Joannes P. e Gallo V., Torino — Rubino Giovanni Battista, Netro (Biella) — Triceri Giuseppe, Torino — Vogini, Ruffoni e C., Buveno.

Medaglia di bronzo — Acquadro Paolo, Torino — Algostino G. B. e fratelli, Torino — Canavesio Giovanni, Torino — Cane Baldassarre, Omegna — De Filippi Costantino, Pallanza — Gorlino B. e C., Torino — Laurenti Carlo, Torino — Ollino cav. Giacinto, Torino — Sella fratelli, Masserano (Biella) — Tencone Camillo, Torino.

Menzione onorevole — Bruno Giovanni, Roccadebaldi — Capra Enrico, Torino — Gallettino Giovanni, Cannobbio — Perona Secondo, Novara — Ribba Edoardo, Torino.

ESPOSITORI PIEMONTESI premiati all'Esposizione musicale di Milano.

Menzioni onorevoli. — *Gruppo IV.* Marchetti Enrico, Torino.

Gruppo V. — Istituto Leardi, Casalmonferrato — Guadagnini Antonio, Torino.

Gruppo VI. — Giudici e Strada, Torino.

L'industria mineraria in Italia.

La produzione dei combustibili fossili e del ferro in Italia era salita nell'ultimo anno, a cui si riferiscono gli studi degli ingegneri del Corpo delle miniere a queste cifre: tonnellate metriche 101,640; valore L. 1,340,000.

Torba: tonnellate metriche 95 mila all'anno circa.

Minerale di ferro: tonnellate metriche 234,000; valore L. 3,050,000. (Acciaio tonnellate 2000; valore L. 1,600,000. Ferro in barre: tonnellate 49,000; valore 18,000,000.

Getti in ghisa: media annua circa 1600 tonnellate; valore L. 900,000. Ghisa greggia: tonnellate 29,278; valore L. 2,050,000.

Il valore della produzione mineraria in Italia nel 1879 fu così calcolato per i minerali che più abbondano fra noi: ferro L. 3,000,000 circa; piombo (anche argentifero) L. 11,000,000; [illegible] L. 4,500,000; rame L. 9,000,000; zolfo zinco — [illegible] 37,000,000; acido borico L. 3 milioni e mezzo. [illegible]

Il valore totale della produzione mineraria nel 1877 a 54 milioni [illegible] nei diversi distretti eccede [illegible] industria lavoranti 40,556.

Le industrie meccaniche ebbero negli ultimi anni singolare incremento, così per la importanza, come per la bontà dei loro prodotti.

Ora si calcola che producono per [illegible] 36 milioni e occupano 48 mila operai, senza calcolare le officine del Governo.

Gli asili infantili.

Dalla statistica ufficiale rileviamo i seguenti dati intorno all'istruzione dell'infanzia:

Gli asili infantili, quando siano fondazioni caritatevoli retta dalla legge del 1862 sulle Opere pie, dipendono dal Ministero dell'interno.

Molti asili sono privati. Ve ne hanno poi a totale carico dei Comuni; altri fondati per lascito e che hanno rendite proprie; altri infine mantenuti a spese di Associazioni di cittadini.

Gli asili di qualsivoglia qualità ricevono non di rado anche sussidi dal Ministero della pubblica istruzione, dal quale forse non è lontano il giorno della loro dipendenza.

Il metodo che oggidì si segue generalmente negli asili è quello dell'Aporti, ossia dell'Asilo-scuola.

Nell'Italia settentrionale non sono rari gli Asili Fröbel.

Non si conosce il numero degli Asili privati; i pubblici, durante gli anni 1878-79, sommavano a 4666, di cui 83 maschili, 95 femminili e gli altri misti. Questi Asili contavano 183,309 alunni, inducendo una spesa di mantenimento di L. 3,645,161, ossia di L. 20 89 per ogni alunno.

ESTERO

FRANCIA

I meetings organizzati dal partito socialista intransigente — L'ordine del giorno tipo adottato dai meetingai — Il generale Lambert a Tunisi ed il generale Miliot a Parigi — Le voci di dimissione immediata del Ministero — Prima rappresentazione al teatro delle Folies dramatiques dell'opera buffa: Le due rose — Distruzione del celebre quadro di Meissonnier: La carica dei corazzieri — Matrimoni della high-life.

Parigi, 21 ottobre.

(R. R.) — Il partito intransigente e soprattutto anti-opportunista che riconosce per capi Clémenceau, Rochefort e compagni, conta, checchè ne dicano i giornali repubblicani, moderati e devoti a Gambetta, molti partigiani specialmente nei grandi centri quali Parigi, Lione e Marsiglia. Gli *esclaves ivres*, come gli ha chiamati l'expresidente della Camera, sono in gran numero a Parigi e aumentano ogni giorno in grandi proporzioni. Mezza dozzina di giornali devoti alla Comune fanno, nella classe operaia particolarmente, una attiva propaganda in favore delle idee socialiste.

I *meetings* si succedono senza posa. Dopo domani, domenica, ne avremo uno, organizzato dai Comitati radicali anti-opportunisti del dipartimento della Senna per trattare la questione africana, al Circo equestre Fernando alle due pom. Sono già iscritti per parlare Yves Guyot e Alfonso Humbert. L'ex-segretario d'ambasciata de Billing, dimissionario da pochi settimane, tratterà specialmente la questione tunisina.

Lo stesso giorno e alla medesima ora i Comitati del partito operaio, Circoli di studi sociali e il gruppo materialista dell'11° circondario hanno organizzato un grande *meeting* pubblico, che avrà luogo nella sala Graffard, boulevard Ménilmontant.

In questa riunione le conseguenze degli affari d'Africa saranno trattati (è il mani-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 14.

L'AMORE CHE DURA

ROMANZO

di

ACHILLE TORELLI

(Proprietà letteraria — Riproduzione riservata)

XX.

La vendetta dell'amore che passa!

Astolfo entrò non rammentando più che la contessa Anna lo aveva mandato un'ora prima da Gisella per prepararla alla sua venuta. — Appena entrato restò interdetto prevedendo l'intricarsi della situazione per la presenza della madre di Gerardo; — voleva tacere sul conto di Gerardo, ma Gisella si slanciò verso di lui domandandogli con tutta l'ansia:

— Gerardo?... Gerardo?... Ebbene?...

— Gerardo!! — scattò a dire la contessa Anna, che dall'accento di Gisella sentì che si trattava di una disgrazia di cui suo figlio era vittima: — Che c'è, che gli è successo a Gerardo?

— Ma... cosa da nulla, — rispose Astolfo trovando stentatamente le parole: — Cosa da nulla... Porterà il braccio al collo per qualche poco... —

La contessa Anna dette un grido.

— Mio figlio!... Che cosa è stato? — E afferrò il braccio d'Astolfo.

Ora era lei che non aveva membro che tenesse fermo.

— Ma... una caduta, — balbettò Astolfo...

La contessa non volle sentir altro e si slanciò all'uscio dal quale era entrato Astolfo, trascinata dall'istinto che le diceva che di lì bisognava andare per trovare suo figlio.

Astolfo si affrettò a trattenerla, mentre Gisella, non meno commossa, li raggiungeva sulla soglia, domandando:

— È grave?... È grave?...

— Ma no! ma no! ma no! — rispose Astolfo perdendo la pazienza. — Cosa da poco, ve l'assicuro! — L'ho medicato... Proprio nulla di grave... Se volete convincervene da voi, non ho che a chiamarlo...

— Sì, voglio vedere coi miei occhi... voglio! — gridò la contessa Anna caparbiamente.

— Chiamate Gerardo! — aggiunse Gisella, — se è vero che è cosa da nulla.

— Se vi dico che è proprio cosa da nulla! — concluse Astolfo. — Non son mica un buffone... —

E il povero Astolfo non aveva mica torto, perchè non la schiacciatura del dito di Gerardo lo impensieriva, sibbene l'arruffarsi dell'intrico fra Carmen e Gisella.

— Se è così, — riprendeva costei, — chiamate Gerardo, chiamatelo! — Se può sostenere un colloquio con me e sua madre... è indispensabile!

— Ma può benissimo... —

E Astolfo uscì accennando che aspettassero.

— Non so che farmi della sua pietà e del suo dovere, — seguitava intanto Gisella: — Voglio la risposta del suo cuore preso all'improvviso, non la meditata sottomissione del suo cuore alla sua ragione... E vi prego, o signora, vi supplico di non imporgli nulla; — decida lui!

— Egli non ha che decidere, — rispose la contessa Anna, — egli non ha che a...

— No! no! no! — interruppe con rabbia Gisella, — se non mi ama, volete costringerlo ad odiarmi?

— Non si odia la madre del proprio figlio! —

* *

Gerardo comparve sulla soglia avendo il braccio dritto al collo ed essendo estremamente pallido; sicchè la madre slanciandosi verso di lui, esclamò:

— Ah non è stata cosa da nulla!

— Ma no, vedi, — si affrettò a dire Gerardo sforzandosi a togliere il braccio dalla fascia e gestendo con esso per provare che non gli costava nulla, mentre invece gli costava moltissimo. — Vedi, lo muovo benissimo... Piuttosto tu... sei pallida in un modo... E la duchessa Gisella anche lei... —

E fissò l'una e l'altra con animo inquieto.

— Rispondi a tua madre! — cominciò solennemente la contessa Anna prendendogli la mano e fissandogli la pupilla nella pupilla... — Hai tu dei doveri verso la duchessa Gisella?

— Io? — chiese Gerardo sbigottito.

— Ti trovo qui dopo cinque giorni di assenza: — ritorni e vieni da lei prima che da me...

— Da lei? — balbettò il giovane. — Che cosa volete dire? —

Gisella intanto gli penetrava con lo sguardo nell'anima, restando freddamente immobile con le braccia al seno.

— Ne hai dei doveri, — riprese la severa gentildonna: — ne hai a quello che pare ora che ella è vedova, ora ch'ella è libera!

— Ma... mamma...

— Rispondi! —

Gerardo parve invocare la generosità di Gisella e le rivolse lo sguardo...

— Non son io che v'interrogo, — prese a dire costei: — non sono io che metto innanzi i miei dritti, ma vostra madre, che vuole che io ne abbia e ne usi! — Rispondete a vostra madre: io non vi domando nulla!

— Vi è stato un uomo, — ricominciò la contessa, — vi è stato un uomo che si è ucciso perchè un altro potesse sposare la madre di suo figlio...

— Che dite? — sclamò Gerardo come colpito da un fulmine...

— Il primo di questi due uomini era suo marito... il secondo sei tu! —

Gerardo ebbe appena la forza d'interrogare esclamando:

— Patrizio!... —

E inteso, vide in un lampo tutte le conseguenze del suicidio di Patrizio e del proprio dovere.

— Io t'impongo — riprincipiava la contessa...

— Non voglio che gl'imponiate nulla, — interruppe Gisella: — sciolgo vostro figlio da qualunque obbligo, rifiuto ogni offerta che non sia spontanea!

— E non avete una risposta più che spontanea dal suo contegno? Non vedete come è già compreso dal suo dovere? — rispose la contessa.

— Io veggo lo sforzo ch'egli fa per sottomettersi al suo dovere e come soccombe alla lotta: ecco quello che veggo! — conchiuse Gisella.

Il sangue affluiva in tal modo al cervello di Gerardo che gli escludeva ogni affetto, ogni memoria delle cose; e dileguandosi quello stato d'intontimento, le cose gli tornavano alla mente come dopo la tempesta si sgombra la campagna, riapparendo a mano a mano là il fiume, qui la curva del monte. — La figura di Carmen gli veniva innanzi come una fantasima: — aveva l'aria di esser morta, eppure lo guardava, lo fissava con occhi vivamente desolati; ed egli impetrava la sua pietà: « Vedi, — pareva che le dicesse: — Giudica!... Non condannarmi! »

Qual che Gerardo credeva un'allucinazione era in fondo un fatto: — Carmen lo giudicava... E qual che avveniva di fatto Gerardo lo vedeva: — quella fantasima lo fissò esprimendo che il cuore le si rompeva; e poi le sue pupille si scolorarono... e poi si svagarono con l'espressione di un'agonizzante... e poi tutto fu buio, tutto disparve.

Gisella aveva seguitato a parlare e Gerardo non udiva che la fine del suo discorso, perchè questa chiusa gli veniva a dirgliela proprio da vicino, faccia a faccia:

— Io non accetto la carità di un cuore che è di un'altra!

— Gerardo! — gridò imperiosamente la contessa con incalzante accento di rimprovero. — Gerardo, dico! Aspetto a vedere se mi sono ingannata sul conto di mio figlio; — è egli un giovane d'onore o un disgraziato?! —

La parola fu detta senza attenuazione di accento e penetrò sino al fondo dell'anima del giovine, ridestandogli come a rivolta i sentimenti dell'onore e del dovere; e fra questi sentimenti e quelli del cuore la lotta s'impegnò, per quanto estrema, altrettanto accanita.

— Come soffre! — mormorò Gisella con atroce gelosia.

Ma quella lotta fu breve e non poteva essere che tale in un animo come quello di Gerardo; e prima ancora che il dovere riuscisse a prendere il disopra, egli già si avvicinava a Gisella e le diceva sforzandosi:

— Non è un.... uomo che.... ne ama un'altra.... che in questo momento vi parla.... ma un figlio che obbedisce a sua madre....

— Non basta! — urlò lei rabbiosamente a denti stretti.

La contessa Anna fece un passo fulminando suo figlio con lo sguardo, ed egli parve un bambino pauroso, e rivolse nuovamente la parola a Gisella aggiungendo:

— È un uomo... che non può amare altro che il suo dovere e vi offre la sua mano.

— Ma come volete, — ruppe a dire con più rabbia Gisella, — come volete che accetti il supplizio di un'anima onesta che si sacrifica e non misura le sue forze? — Per quanto io vi ami, o Gerardo, e vi amo, e m'avveggo di aver parlato troppo presto contro l'amore, e per quanto io ne sia punita con tutte le torture della gelosia, pure no! no! sono troppo altera e troppo [illegible] anch'io per contentarmi della carità d'un cuore che non è mio! — Dovessi pur soffrire le pene dell'inferno, no, non accetto!

— Ma credete che mio figlio sia così vile? — riprendeva la contessa.

— Appunto perchè non lo credo, — interruppe Gisella, — e veggo la sua nobiltà, mi si raddoppia lo strazio della gelosia! — Appunto perchè un tal cuore non è mio io soffro! — Appunto la sua bellezza, o, per essere più sincera, la gelosia fa scoppiare in un momento il mio amore come un incendio! — E se la donna ch'egli ama fosse almeno una miserabile... oh quanto meno soffrirei! Ma no!... —

E dal viso le traspariva tutta la rabbia di essere costretta a riconoscere i meriti di Carmen.

— No, non è una miserabile, è generosa... è migliore di me! — E mi verrebbe voglia di morire per lasciarli liberi alla loro passione; ma non posso!... La mia vita non è mia!

E quindi andando in una di quelle stranezze tutte sue:

— Ebbene amatevi! — sclamò selvaggiamente. — Io non ho bisogno di voi..... Addio! —

E con atti di dispetto che avevano del puerile si buttò sul canapè cacciando la faccia nel soffice del cuscino, rompendo in singhiozzi.

(Continua)

festo che lo dice) sotto il punto di vista socialista-rivoluzionario. Ordine del giorno: *La patrie en danger*. Tutti i cittadini che desiderassero prendere parte alla discussione sono invitati a farsi iscrivere all'apertura della seduta (10 sono già iscritti). Entrata 25 centesimi per le cittadine, 50 centesimi per i cittadini. Ecco l'ordine del giorno che sarà proposto e indubitabilmente votato: « Il popolo francese dichiara « i nominati Giulio Ferry, Farre, Magnin, « Barthélemy Saint-Hilaire, Constans, Cazot, « Cloué, Sadi Carnot, Cochery e Tirard solidariamente e civilmente responsabili « delle spese fatte senza voto preventivo « delle Camere, e di tutti i disastri che « hanno immerso nel lutto e nella desolazione migliaia di famiglie.

« Il popolo francese ordina inoltre che « i ministri sopra nominati siano messi « immediatamente in istato d'accusa per « aver violato la Costituzione della Repubblica e tradita la Francia. »

Quest'ordine del giorno-tipo sarà sottomesso all'approvazione in tutti i *meetings* che il partito socialista ha organizzato in tutte le principali città della Francia. Come vedete, il partito intransigente non sta colle mani alla cintola, e lavora a tutt'uomo per suscitare degli imbarazzi al Governo.

***

L'articolo della *République française*, che vi ho citato nella precedente corrispondenza, relativo alla repressione dei *meetings* socialisti, ha destato la più viva irritazione nei giornali e nei circoli intransigenti.

Come ve ne ho informati per telegrafo, si sta preparando una manifestazione sulle tombe dei federati fucilati nel 1871 pel giorno 2 novembre, giorno dei Morti.

Gli amnistiati della Comune organizzano una specie di pellegrinaggio che visiterà e porterà delle corone di sempreverdi ai cimiteri del Père-Lachaise e di Montmartre dove sono sepolti parecchi capi della Comune.

***

Il generale Lambert, ex-colonnello di gendarmeria ed in ultimo governatore militare a Parigi, è stato spedito a Tunisi qual comandante di piazza, dove organizzerà un Corpo di gendarmi franco-tunisini. Lo sostituisce a Parigi un giovane generale di brigata, amico intrinseco del generale Galliffet e di Gambetta. Si dice che questi abbia insistito sulla nomina del generale Millet a Parigi per avere sotto mano, in caso di qualche movimento socialista, un uomo energico e sul quale si possa contare ciecamente.

***

Ieri ed oggi circolava di nuovo sui *Boulevards* ed alla Borsa, con qualche insistenza, la voce della dimissione immediata del Ministero; anzi, come vi ho telegrafato, il *Figaro* ed altri giornali del mattino assicuravano che la dimissione del Gabinetto sarebbe ufficialmente accettata domani o domenica al più tardi. Secondo quello che mi è riuscito di sapere, pare che non ci sarà cambiamento prima della apertura della sessione parlamentare, che avrà luogo fra una settimana.

***

Ha avuto luogo ieri sera al teatro delle *Folies Dramatiques* una *première* che aveva destato una certa aspettazione. Si trattava della prima rappresentazione delle *Deux Roses*, opera buffa in tre atti di Clairville, Grangé e Bernard, musica di Hervé. Malgrado il lusso dei vestiari e della *mise en scène*, e lo sforzo degli artisti che non sono davvero cattivi, il fiasco è stato completo. Il libretto e la musica sono, a detta di tutti, mancanti di fantasia, di spirito e d'ispirazione; musica monotona e libretto noioso.

***

Il celebre quadro « *La carica dei corazzieri di Friedland* » di Meissonnier, che era esposto nel 1875 al Circolo dei Mirlitons (uno dei *clubs* più eleganti di Parigi) e che era stato venduto 300,000 franchi al miliardario E. T. Stewart di New York, è stato distrutto in un grande incendio avvenuto nella capitale morale degli Stati Uniti giorni sono. È una perdita gravissima per l'arte; era il capo lavoro di Meissonnier. Nessuno ha finora osato annunziare al grande pittore un tale disastro.

***

Si legge nelle pubblicazioni di matrimonio della città di Parigi del 16 ottobre:

« Don Romolo principe Ruspoli, via dei Serpenti, 24, Roma, colla vedova Mabien, proprietaria, via Daru, 14, a Parigi. »

E in fatto di matrimoni domani ha luogo all'Eliseo quello del deputato Wilson colla signorina Grévy.

INGHILTERRA

L'arresto di Parnell — La sicurezza personale del Gladstone — Esposizione di vini, liquori, ecc., e di macchine relative.

Londra, 20 ottobre.

(NICK-BOTTOM). — L'impressione prodotta dall'arresto di Parnell — lavíamogli il *signore*, chè i grandi personaggi, divenendo proprietà pubblica, ognuno se li può palleggiare a bell'agio senza tante cerimonie: così è la sorte — fu tale e tanta, che, senza badare alle conseguenze, senza perdersi a discutere se il Governo si fosse bene o male apposto ricorrendo a misure di repressione, non si pensò ad altro; anzi, per spiegarsi meglio, non si fece altro che innalzare un inno di lodi e di grazie — inno che fecesi più sonoro ancora quando dietro al Parnell seguirono il suo successore Dillon, due o tre deputati irlandesi, e tutti i pezzi grossi della Lega agraria.

Calmatasi la ragionevole emozione prodotta da questi repentini ed inattesi arresti, si comincia ora a discuterci su; e piombano da tutte parte i pareri, i giudizi, le lodi ed i biasimi.

L'opinione generale del paese è però favorevole al Governo, il quale s'è fatto interprete dei sentimenti della nazione. Amici e nemici inneggiano alla saggia misura.

Solo certi pochi — compresi gl'Irlandesi, va senza dire — trovano che il Governo ha avuto torto di far mettere al sicuro i disturbatori della pace pubblica rendendoli inetti a disturbarla più oltre.

Com'è ben naturale, alcune delle obbiezioni sono strambalate assai; certe altre però non mi paiono così illogiche da rigettarle. Prendiamo ad esempio quella del *Referee* — un giornale rosso infuocato della domenica. — Questo foglio, che sotto forma umoristica racchiude talvolta delle verità inoppugnabili (non dico che questa lo sia, badiamo bene), così dice: « La questione che si presenta più vivamente allo spirito è questa: Che si farà ora del Parnell? Certo che egli sarà riguardato come un martire della sua causa; la sua prigionia presterà novella forza e novella foria all'arringa dei suoi adepti, ed alla fine si dovrà metterlo in libertà. La prigionia perpetua per aver fatto degli *speeches* non si può tollerare in questo paese. Ciascun *home-ruler* imiterà a suo tempo il capoccia, ed il Governo per essere logico dovrà metterli tutti in prigione. » Abbenchè non si possa condividere l'opinione dello scrittore — perchè stando a lui bisognerebbe in allora lasciar dire e fare coloro che si atteggiano a sovvertitori delle masse — pure, per essere giusti, non si può nemmeno rigettarla come assurda.

Il Parnell oggi *posa* da martire, e questa sua *posa* ebbe per risultato il programma della Lega nazionale — programma che getta fuoco e fiamme da tutte le parti. — « Non pagate il fitto, » ecco l'antifona. Ma non pagando il fitto i coloni saranno cacciati sulla pubblica strada, in inverno, e ne nascerà allora la rivoluzione.

A mio debole modo di vedere non c'era che una cosa sola a farsi già da lungo tempo: non permettergli di bandire ai quattro venti le sue dottrine di sommossa, di ribellione e di disonestà.

Comunquesia, l'arresto del Parnell e dei suoi consorti ha prodotto una specie di sommossa a Dublino e a Limerick, e dai telegrammi avrete rilevato in quali eccessi siansi dati i rivoltosi. La polizia fu obbligata a usare la forza, e si contano a quest'ora parecchi feriti, e gravemente. Quest'oggi le notizie sono migliori, il fermento pare calmato. Ma durerà poi così?

Oggi si raduna per la prima volta la *Land Commission*, quella che è incaricata di regolare la terra alle questioni fra il proprietario ed il colono, nelle questioni cioè che hanno rapporto a quegli sull'esorbitanza dell'affitto. Oltre duecento petizioni furono presentate, e col 31 del corrente cominceranno i dibattimenti.

I coloni che vogliono cercare nella decisione della Commissione un refrigerio ai loro mali, sono quasi tutti del Nord; quelli del Sud e dell'Ovest non si sono ancora mossi; e son quelli che più impensieriscono, perchè precisamente il Sud e l'Ovest furono sempre il semenzaio dei malcontenti.

Il Governo però non cederà questa volta, avendo preso tutte quelle misure che le anormali circostanze richiedevano. Parecchi reggimenti furono mandati in Irlanda, altri se ne manderanno ove occorre, e forse pur troppo si ricorrerà alle armi. Quali ne saranno le conseguenze? Tristissime, non vi ha dubbio alcuno, e tali da involgere il Governo in una serie di guai. Però sino a tanto che esso si trova spalleggiato e sorretto dall'unanime consenso della nazione, le responsabilità saranno relative. — Non fa di mestieri io vi dica che s'aspetta con ansia febbrile il risultato della prima seduta della nuova Commissione.

***

Le misure di precauzione prese dalla polizia per proteggere il primo ministro sono tali da far temere che si stesse tramando qualche colpo ardito contro di lui. Il ministro dell'interno è stato in comunicazione coll'ispettorato di pubblica sicurezza della *Flintshire*, e questi credette conveniente di inviare altri quattro constabili, oltre quelli che già si trovano sul luogo.

Questi quattro constabili dovranno stazionare in permanenza al castello di Hawarden — la dimora d'estate della famiglia Gladstone. Metà della spesa sarà sostenuta dal Governo e l'altra metà dagli abitanti della contea di Flint.

Uno dei magistrati fece osservare che la protezione a spese dei contribuenti non era già accordata alla personalità del signor Gladstone, bensì al primo ministro d'Inghilterra. Il Consiglio approvò la domanda ad unanimità.

Anche il signor Forster, segretario d'Irlanda, esce ora per Dublino accompagnato dai *policemen*, cosa che non aveva mai fatta per lo innanzi. Il popolo lo accoglie a fischi; ma il sig. Forster non è uomo da lasciarsi intimidire.

Egli è quello che mostrò la maggior energia in questa occorrenza, ed a lui, si dice, devesi se il Gladstone annuì alle misure repressive di recente adottate.

Fu una bubbola la notizia sparsa che si fosse attentato alla vita dell'onorevole Herbert Gladstone, figlio del ministro. Come sapete, egli fu nominato a far parte del Corpo esecutivo in Irlanda, quale assistente del segretario Forster.

***

Ed ora passiamo per un momento nei campi sereni e pacifici dell'industria.

Da lunedì cominciò all'Agricultural Hall — una sala che, come il Palazzo di Cristallo, è corpo ed anima della vita londinese e fors'anco inglese — una Esposizione che viene designata per « l'Esposizione nazionale e mercato delle macchine ed attrezzi usati dai birrai, distillatori, smaltitori, provveditori licenziati, proprietari di alberghi, ecc., ecc. »

È il terz'anno che ha luogo questa mostra, e già i progressi fatti sono enormi. Si notano oltre trecento espositori e oltre duemila qualità di oggetti in mostra.

Una delle novità che si rimarca quest'anno è il grano turco, che è uno degli efficienti per la fabbricazione della birra.

Sino a tanto che era in vigore la tassa sul *malt* (le civaie in genere colle quali si fabbrica la birra), il grano era come un *frutto proibito* pei birrai; ma adesso che, grazie al Gladstone, questa odiata tassa più non esiste, esso viene largamente usato, con non poco profitto degli interessati. Se il signor Gladstone desse una capatina alla mostra, egli troverebbe di che essere pago e soddisfatto.

Lo *soedone* — quella bevanda problematica che veggo introdotta anche da voi a totale beneficio delle agenzie d'annunzi — ha prodotto una vera rivoluzione nei cervelli di coloro che vivono soltanto per gabbare il loro prossimo. La mostra è riccamente provveduta di sbroscie simili — l'Hozeodone, la Quinado, il Rinaldo ed altre gabellature. Sembra incredibile che noi, provvisti come siamo largamente da madre natura d'ogni ben di Dio, abbiamo ricorso, per puro amor del nuovo, a tutto ciò che è nocivo alla salute. Io mi rammento la birra d'Ercole vorrei essere un momento solo per pulire questa novella scuderia d'Augia cacciando nel Tamigi tutti i novelli veleni sotto forma di bibite non alcooliche.

Gl'Inglesi sanno fare le cose veramente a modo. Ogni banco di vini e spiriti offre a chi vuole d'assaggiare i suoi prodotti.

È uno stoppietto di taraccioli curioso. Tutti accorrono ad assaggiare e..... se ne vanno talvolta come non vennero, pencolando e tentennando.

La sera poi, mi raccontano, uno spettacolo curioso: i devoti a Bacco sono in grande maggioranza!

***

Gli Italiani, è inutile il dirlo, brillano per la loro assenza alla Mostra. Da tre anni che si fa quest'Esposizione non ho rimarcato che un solo dei vostri, il signor Egidio Vitali, rappresentante della Società enologica valtellinese. Bisogna confessare la verità, questo giovane signore è di una attività, d'una energia tale da... scambiarlo per un inglese puro sangue. Io ho veduto pochissimi italiani lavorare tanto all'estero come fa il signor Vitali. Peccato ch'egli non trovi in Italia quell'appoggio che tanto merita. La Società, mi pare, lavora un pochino con lui, e si vede che se solo avesse le mani libere, egli farebbe d'ogni suo meglio per far conoscere ed apprezzare in questo paese i vostri prodotti vinicoli.

Il Vitali si caccia da per tutto, si spinge in ogni buco, scrive ai giornali, secca la gente persino, ma s'è prefisso di riescire e... riescirà perchè lo merita.

È un soffietto che gli faccio, ma un soffietto che non mai s'ebbe l'eguale per onestà di proposito e per *verità del vero*.

L'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE ELETTRICA a Parigi

Telefoni, microfoni, apparecchi telegrafici, tranvie elettriche, galvanoplastica.

I telefoni abbondano alla Esposizione di Parigi: ce ne sono di tutte le forme e di tutti i sistemi; e c'è modo di verificare il potere trasmessore di ciascheduno, tanto da un lato all'altro della sala, come dall'una all'altra estremità dell'edifizio.

La *Société générale des téléphones* ha distribuito per tutte le sale e lungo le gallerie dei piccoli gabinetti ben chiusi e imbottiti, i quali non sono altro che posti trasmettitori e ricevitori: due telefoni pendono ad un uncino, e sono messi a disposizione del pubblico: tutti questi telefoni vanno poi in definitiva a riferire ad un ufficio centrale che funziona in una delle sale della Esposizione. È un terribile spettacolo quello che presentano i miseri mortali destinati a rispondere alle domande che piovono loro contemporaneamente da tutti i punti dell'edifizio, da gente che parla diverse lingue, che per lo più si caccia nel gabinetto ed afferra un telefono senza avere in testa la domanda che farà, e mormora qualche parola inintelligibile, e fa qualche versaccio, o insulta l'incognito ascoltatore.

Io li ho visti grondanti di sudore, un telefono alla bocca ed uno agli orecchi, sfiatarsi a gettare nel tubo del loro istrumentino le frasi più corte destinate alla risposta, sillabare chiaramente e con una voce forzata, in cui certe note acute erano destinate evidentemente ad ottenere delle vibrazioni più forti della placca telefonica; gli ho visti rossi in viso, cogli occhi sporgenti, sbalorditi ed istupiditi, vittime della curiosità e della bestialità del pubblico, e mi sono fatto un'idea di uno dei più tremendi supplizi che si possano immaginare.

Fra codesti impiegati tuttavia ce ne deve essere uno più furbo degli altri: difatti una volta in cui mi ero introdotto nell'armadio discreto, che diede tanto argomento ai giornali di caricature, e che avevo lanciata una domanda all'ufficio centrale, mi sentii rispondere con un belato di pecora ben chiaro, ben imitato, di un timbro metallico; ripetuta la domanda, identico risultato.

Uscii e udii raccontare intorno a me di eguale disillusione provata da altri. Chissà per quale serie di animali sarà passato in tutto il giorno l'ingegnoso autore di questa nuova forma di linguaggio telefonico!

***

Il luogo più popolato di tutta l'Esposizione è il Théâtre de l'Opéra. Quivi dalle otto alle undici, tre volte la settimana, si vedono quattro lunghe *queues* che attendono il turno per entrare in una delle quattro sale destinate all'audizione della musica. Attorno alle pareti della camera pendono una ventina di paia di telefoni destinati ad altrettante persone. L'effetto che si prova mettendo i due telefoni all'orecchio è straordinario. Tutte le varie specie di suoni che si producono in quel momento all'Opéra vi sono trasmesse con una fedeltà ed una vivacità straordinaria. Di più si ha anche la sensazione del luogo da cui provengono i suoni, per cui una voce si ode distintamente a sinistra, un'altra a destra, mentre la massa orchestrale rumoreggia al disotto ed al di dietro. Talora una voce, un trillo dominano il resto colla loro acutezza, ma per solito l'effetto è completo ed armonioso. Però l'impressione è un po' sgradevole in questo senso, che noi siamo avvezzi a provarla accoppiata ad un altro ordine di sensazioni, le sensazioni visive; inconsciamente si prova il bisogno di scartare colla mano o col piede quella tenda che vi sta dinanzi e v'impedisce di vedere quanto potete udire così distintamente. Non parlo poi della disillusione di dover abbandonare il telefono dopo passati i cinque minuti concessi, mentre si è forse a metà di una frase che v'interessa. Il teatro dell'Opéra è distante un quattro chilometri dall'Esposizione e malgrado questo il suono giunge perfettamente chiaro: i dieci trasmettitori sono disposti lungo la fronte del palco scenico, presso la ribalta, ed i fili che ne partono sono connessi coi telefoni dell'Esposizione. Per evitare che il tramito dell'assito sotto i piedi dell'attore non si trasmetta insieme ai suoni musicali, i trasmettitori sono adagiati su di uno strato di gomma elastica e caricati di piombo. Il telefono usato è quello del sistema Ader.

Certo vedendo l'eccellente risultato dato da questo esperimento, si desidera di veder applicato il telefono nello stesso modo da noi, specialmente per i concerti dove il telefono vi ridà in realtà tutto lo spettacolo. Io non dispero che a Torino, dove si trova sempre chi ha il coraggio di affermare le buone idee, si adotterà una riga di telefoni lungo il palco del Vittorio che permetterà di assistere ai concerti da qualunque punto della città posto in connessione con un trasmettitore. La spesa di impianto non sarà diversa da quella di un altro telefono ed il reddito certo maggiore. Chiunque possegga in casa il telefono potrà, per una data somma, farsi dirigere in casa il filo apportatore delle armonie del teatro.

***

Uno fra i telefoni più nuovi e meglio riusciti è quello di Dolbear nel compartimento degli Stati Uniti. Il principio è affatto diverso da quello degli altri telefoni. Alla stazione di partenza una batteria produce una corrente che si manda come corrente primaria o induttrice in un piccolo rocchetto di Ruhmkorff. La corrente indotta generatasi viene spedita al telefono ricevitore, che consta di due placche terminali poste a piccolissima distanza l'una dall'altra. Ciascuna di queste placche viene posta in comunicazione col filo indotto, e durante il passaggio della corrente, per un fenomeno di elettricità statica, le due placche sono attratte l'una verso l'altra e vibrano sincronicamente. La voce dello speditore diminuisce od aumenta la resistenza nella batteria, ed alla sua volta diminuisce od aumenta l'intensità della corrente indotta, per cui le placche riproducono con grande evidenza queste variazioni trasformandole in vibrazioni sonore. L'effetto è tale che ogni più piccolo sussurro viene riprodotto con una grande intensità; di più il principio su cui è fondato l'istrumento pare che autorizzi l'inventore a dichiarare che questo telefono riproduce i suoni senza lasciarsi menomamente disturbare dalle correnti estranee che passino in vicinanza del filo, il che, come si sa, non è purtroppo il caso nei telefoni ordinari del sistema Bell e congeneri. Se si mette una sola delle due placche in connessione col filo indotto, il telefono trasmette ancora, ma meno chiaramente. Questo è d'accordo colla spiegazione data che le due placche siano attirate l'una verso l'altra in virtù di una azione elettrostatica.

***

L'argomento dei telefoni condurrebbe a quello dei telegrafi; ma qui siamo in un campo affatto speciale in cui non si può dir nulla senza entrare in particolari strettamente tecnici e che non hanno un interesse che per un numero limitatissimo di lettori. Di apparati telegrafici ve ne sono un'infinità, esposti tanto dalle Compagnie ferroviarie, quanto dai Ministeri, quanto dai privati. Persino il Giappone nella sua piccola mostra ha degli apparecchi che si riferiscono alla telegrafia. Non voglio tuttavia passare sotto silenzio un ingegnoso apparato telegrafico e telefonico esposto da due italiani, il colonnello C. F. Ricagni e il signor E. A. Guglielmini, e che attira molto l'attenzione del pubblico.

L'apparecchio è annunziato nel catalogo come « telegrafo, telefono di campagna ed applicazione del telefono alla telegrafia. » È un apparecchio semplicissimo che permette di adoperare il telefono non solo come portavoce, ma come trasmettitore di segnali Morse, come avvertitore del passaggio della corrente, per cui esso viene a rimpiazzare una serie di apparecchi assai delicati e che non sono così agevolmente trasportabili. Questa invenzione è destinata a mettere il telegrafo in grado di servire agli usi militari; due soldati bastano a portare gli apparecchi ed il filo per uno sviluppo di più chilometri; se non mi sbaglio, di questo telefono si fece già uso nell'armata italiana durante una delle ultime grandi manovre.

***

Una parte interessantissima dell'Esposizione è quella che riguarda appunto la trasmissione dei segnali; nell'ideare gli strumenti i più semplici ed i più pratici, gli Americani sono maestri: ho visto esposto un apparecchio semplicissimo che riproduceva con un solo movimento d'una molla qualunque numero di quattro cifre che si designasse; nella sezione inglese sono esposti certi istrumenti che servono a segnalare, dai vari punti della città all'ufficio centrale di polizia, gli omicidi, gli incendi, le sommosse e in generale gli avvenimenti che richiedono un rinforzo di agenti o pronti soccorsi; di questi apparecchi si fa uso a Londra ed in alcune città americane.

***

Nei primi giorni dell'Esposizione i saggi che si erano fatti della tranvia elettrica Siemens non avevano dato buoni risultati: ora i carrozzoni percorrono regolarmente e rapidamente il tratto che riunisce il palazzo dell'Industria alla piazza della Concordia. Due fili che partono dalla vettura e viaggiano con lei, la mettono in comunicazione con una guida aerea parallela alle linee. La macchina dinamo-elettrica col suo potente motore sono al centro della galleria delle macchine. La corrente dalla guida scende al carrozzone dove agisce su un motore elettrico e spinge avanti la vettura ad una velocità eguale a quella delle tranvie ordinarie.

Questo sistema di locomozione è usato a Berlino: le rotaie stesse sono incaricate di trasmettere la corrente alla macchina posta sotto il veicolo, per l'intermezzo delle ruote.

***

La ditta Siemens in questi ultimi giorni eseguì un'operazione importantissima in presenza degli scienziati intervenuti per il Congresso elettrico: alcuni chilogrammi d'acciaio furono fusi in un crogiuolo di magnesia mediante la corrente elettrica, nello spazio di soli quattordici minuti. Il Dumas nel presentare all'Accademia delle scienze di Parigi la verga d'acciaio ottenuta in questo modo, fa osservare che la spesa di carbone per mettere in moto la macchina dinamo-elettrica fu inferiore a quella che avrebbe richiesto la fusione diretta in un fornello ordinario.

Questo splendido risultato non è che una delle tante applicazioni della elettricità alla metallurgia; alla Esposizione si può vedere, presentato dalla Norddeutsche Affinerie, del rame che venne ritirato elettricamente da un rame brutto contenente oro ed argento: la quantità di rame che si può ottenere in tal modo impiegando sei macchine Gramme, è di 550 tonnellate in un anno. L'oro mescolato agli altri metalli viene anche separato con un processo analogo.

Quanto alla galvanoplastica, alla riproduzione delle incisioni, alla doratura, al nichelaggio, le applicazioni dell'elettricità sono da lungo tempo conosciute, ed anche in Italia praticate con onore.

Le applicazioni della elettricità alla metallurgia dovrebbero, a parer mio, essere studiate a fondo in Italia. Si dice e si ripete che la causa del ritardo dell'Italia a prender il posto che le spetta per le ricchezze del suo suolo nella industria metallurgica è la mancanza di carbone. L'esperienza di Siemens prova che la corrente elettrica si può sostituire con vantaggio al carbone; orbene, tutte le acque delle nostre Alpi, utilizzate a produrre delle forti correnti, non potranno esse rappresentare una quantità di carbone che ora siamo costretti a cercare all'estero? La separazione dei metalli per via elettrica è già stata adottata su piccola scala e da parecchi anni nelle miniere di Traversella; il Sella ha costrutto una macchina in cui un sistema di calamite giranti attorno ad una ruota si caricano di polvere di ferro separandola dal rame e dagli altri elementi con cui è mescolata, e la abbandonano un momento dopo smagnetizzandosi. Ma io non so che i procedimenti per via umida, per la via così detta elettrolitica, siano già stati adottati in Italia: a parer mio, converrebbe che gli esperimenti che si fanno a Parigi ed in Germania potessero persuadere i capitalisti italiani ad impiantare su solide basi e coi migliori mezzi scientifici conosciuti una industria metallurgica, utilizzando la forza motrice che esiste quasi sempre nello stesso sito in cui si trova il minerale: si vedrebbe così, ne sono certo, in pochi anni il nostro paese prendere il posto che gli spetta nel lavorare i prodotti del suo suolo, e bastare a se stesso, se pure non potrà anche fornire i mercati esteri.

Lettere, Arti e Teatri

Domenica, 23 ottobre.

× **Nuova Antologia.** — Sommario delle materie contenute nel fascicolo XX del 15 ottobre 1881:

Parigi or fa cinquant'anni — Terenzio Mamiani.

Galileo Galilei in Africa, lettere da Loanda — Angelo De Gubernatis.

L'industria del cotone all'Esposizione di Milano — F. Hérgté.

Montecarlo ed il Casino, novella — Alberto Cantoni.

La Allossera — Nicola Miraglia.

Notizia letteraria — Bonghi.

Rassegna delle letterature straniere — Angelo De Gubernatis.

Rassegna politica — X.

Bollettino bibliografico.

Notizie.

Annunzi di recenti pubblicazioni.

× **Strenna-album dell'Associazione della stampa.** — Il 1° dicembre prossimo verrà pubblicata la *Strenna-album dell'Associazione della stampa* (anno 2°). Conterrà bozzetti, novelle, poesie, disegni, ecc. È inutile aggiungere che il programma sarà quello stesso che fece così buona prova lo scorso anno.

Anche questa volta tutte le comunicazioni dovranno essere rivolte in Roma al signor Clemente Levi, redattore-capo della *Libertà*.

× **Nuovi giornali.** — Da Lecce ci si manda un nuovo giornale: *L'Ordine*, corriere salentino. È organo di quell'Associazione liberale costituzionale.

× **Pubblicazioni musicali.** — Dallo stabilimento musicale di Francesco Bianchi sono state pubblicate due canzoni piemontesi dell'artista comico Giovanni Barberis con musica del maestro Paolo Barberis: *Telefonè-Trisfonà* e *Sia barchëtta*.

× **Concorso.** — È aperto il concorso per esame a quattro posti di vice-segretario nel Ministero dei lavori pubblici, collo stipendio di annue L. 1500.

Chi intende sottoporsi alla prova degli esami deve, fra il 20 ed il 31 ottobre corrente, presentare al Ministero la domanda coi voluti documenti in forma autentica ed in carta da bollo.

Verificata la regolarità della domanda, il Ministero farà pervenire al domicilio indicato dall'aspirante l'invito di presentarsi agli esami.

La Commissione esaminatrice si riunirà in Roma il 16 novembre.

× **Avviso di concorso.** — Il 16 gennaio 1882, presso il Ministero degli affari esteri in Roma, avranno luogo gli esami di concorso per quattro posti di volontario nella carriera diplomatica, ed il giorno 18 quelli per quattro posti nella carriera consolare.

Gli esami avranno dati secondo le norme fissate col decreto ministeriale 15 maggio 1869.

Le domande di ammessione al concorso dovranno essere presentate non più tardi del 30 novembre p. v., e trascorso questo termine saranno respinte.

Per le altre condizioni si può consultare la *Gazzetta Ufficiale* del 13 ottobre 1881, n. 239.

× **Spettacoli d'oggi:**

Vittorio, o. 8. — *Lucia di Lammermoor*, opera — *Ermanzia*, ballo.

Alfieri, o 8 1/4. — *Agnese Visconti* — *Un sindaco ballerino.*

Gerbino, o. 8. — *Le due madri.*

Balbo, o. 8 1/4. — *Boccaccio.*

Rossini, o. 8 1/4. — *'L bibi.*

S. Martiniano, o. 7 3/4. — *La battaglia della Cernaia* — *Milan-Milan.*

Tutte le domeniche, i giorni festivi ed i giovedì, rappresentazione alle ore 2 pom.

Skating Ring *del Valentino.* — Aperto tutti i giorni, con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. Entrata libera.

CRONACA

Domenica, 23 ottobre.

⊕ **Consiglio comunale.** — Il Consiglio comunale di Torino è convocato per domani, 24, alle ore 2 pom., in seduta non pubblica per trattare delle seguenti materie:

Agenti daziari ammogliati — Nomine diverse, autorizzazione per liti — Personale impiegati ed insegnanti.

⊕ **Personale insegnante.** — La *Gazzetta Ufficiale* reca le seguenti disposizioni nel personale degli insegnanti in Piemonte:

Lanteri Pietro, professore titolare della classe terza del Ginnasio di Vercelli, venne in seguito a sua domanda collocato a riposo.

Lamberty Gio. Battista, professore titolare di una delle due classi superiori nel Ginnasio di Cuneo, id. id. id. id. id.

Broglio cav. Carlo, ispettore scolastico del circondario di Pesaro, trasferito a quello di Vercelli.

Taverna Luigi, id. id. id. di Mondovì, id. id. di Saluzzo.

Carugo Antonio, id. id. id. di Pavullo, id. id. di Mondovì.

⊕ **Pieghi, non pacchi.** — Pubblicando nel nostro numero di giovedì u. s. la notizia che il comm. Malvano, presidente della nostra Camera di commercio, aveva chiesto alla Direzione provinciale delle Poste pronti provvedimenti per ovviare agli incagli prodotti dalla spedizione dei *pieghi* all'ufficio postale di Porta Nuova, mandassero alla partenza delle ore 8 pom., è occorso di scrivere *pacchi* postali invece che *pieghi*. Il lettore, cui la cosa tale interessa, è pregato quindi a far la correzione.

⊕ **I salsamentari ed il Municipio.** — La carne va alle stelle? I salsamentari hanno sospeso la macellazione dei suini, perchè il Municipio li ha obbligati a sventrare i loro animali, sottoporli alla visita veterinaria, e quindi portare in Torino le interiora *complete* in apposito recipiente.

I salsamentari dicono: Il Municipio ci fa pagare una tassa di macellazione cara e salata, non ci ha ancora dato un locale adatto alla bisogna e pretende sottoporci a nuovi balzelli! Ebbene, noi non ammazzeremo più nemmeno un maiale, non faremo più nemmeno una salsiccia...

Ed hanno mantenuta la parola, poichè da 5 giorni non si vede che poca carne fina nei negozi e la salsiccia è rara assai.

Speriamo si addivenga ad un accomodamento.

⊕ **Concorsi a posti nelle ferrovie del Gottardo.** — È aperto il concorso per i posti di capi-stazione, aiutanti delle stazioni, capi-treno, conduttori e guarda-freni per l'esercizio di tutte le linee della ferrovia del Gottardo, che verranno aperte nell'anno prossimo venturo.

Gli aspiranti ai posti di capi-stazione e di aiutanti delle stazioni dovranno presentarsi personalmente dal 27 sino al 29 ottobre corr. inclusivamente, e coloro che aspirano ai posti di capi-treno, conduttori e guarda-freni dal 14 sino al 18 novembre p. v. inclusivamente all'Ispettore in capo dell'esercizio dalle ore 9-12 ant. e dalle 2-5 pom. (Ufficio nello Stadhof a Lucerna), e portar seco una supplica scritta da loro stessi, un certificato di buona condotta, un attestato di sanità rilasciato da un medico ed eventuali attestati relativi a posti anteriormente occupati.

Gli aspiranti che avranno oltrepassato l'età di 40 anni ponno esser presi in considerazione soltanto eccezionalmente.

Si esige inoltre dagli aspiranti, eccettuati coloro che aspirano ai posti di guarda-freni, la conoscenza non soltanto della lingua tedesca, ma anche della lingua italiana o francese.

⊕ **Un'altra depressione.** — Da Nuova York si segnala un'altra depressione atmosferica.

Essa, a detta del *New-York-Herald*, sarà pericolosa per la sua forza ed arriverà sulle coste dell'Inghilterra, della Norvegia e della Francia tra il 23 e 25 corr. Si avranno pioggie, forse neve da nord a sud, procelle e forti venti a nord-ovest. Per parecchi giorni il tempo sarà incerto.

⊕ **Stato sanitario del bestiame.** — Dal 26 settembre al 2 ottobre esistevano in Piemonte i seguenti casi di malattie nel bestiame:

Casi di carbonchio: 2 a Leyni, 7 a Pessano.

Casi di tifoides: 4 a Beinette.

Totale degli animali infetti 13.

⊕ **Abitanti riconoscenti.** — Parecchi abitanti e negozianti in via Pellicciai, riconoscenti alla autorità di pubblica sicurezza, e specialmente all'Ufficio sanitario, per lo sfratto dato a tutte le donne di mal affare che infestavano quella via, esternano loro per nostro mezzo i dovuti ringraziamenti.

⊕ **Fuggito dall'Istituto di Don Bosco.** — Una guardia municipale ed una di P. S. arrestarono ieri, in via Lagrange, certo Morra Benedetto, d'anni 13, fuggito poco prima dall'Istituto di don Bosco, in Valdocco.

⊕ **Investito da un treno.** — Ieri alla stazione di Porta Nuova il treno in partenza per Roma investì e gettò violentemente a terra certo Bruna Giuseppe, d'anni 45, cantoniere alle ferrovie, causandogli contusioni gravissime. Per cura degli impiegati addetti alla stazione venne subito fatto trasportare all'Ospedale di S. Giovanni, dove fu ricoverato; ma pare vi sia poca speranza di salvarlo.

⊕ **Miseria.** — Ieri verso le 6 pom. un povero vecchio, certo P. Ignazio, tribolato dalla miseria, tentò gettarsi dal ponte-cavalcavia della ferrovia di Milano col fermo proposito di uccidersi; ma venne in tempo trattenuto da alcuni pietosi che lo dissuasero dal fatale proposito e lo consegnarono al proprio genero.

⊕ **Che lesione!** — Alle ore 1 1/2 pom. della scorsa notte, due guardie municipali accompagnarono all'Ospedale Mauriziano certo P. F., d'anni 27, trovato in via Doragrossa con una ferita al capo.

— Chi vi ha fatto il brutto servizio?

— Io stesso.

— Possibile?

— Ero alquanto brillo, sono inciampato e cadendo al suolo sono andato a battere col capo contro il muro...

⊕ **Fuoco.** — Stamane, verso le 2, si appiccava il fuoco alla canna del camino della fabbrica di cioccolato di Subiglia Francesco in via Barbaroux, n. 10.

I primi ad accorgersene furono i garzoni del negozio, i quali lavoravano in un attiguo magazzino; essi accorsero prontamente e mercè l'opera loro e quella di alcuni vicini, il fuoco in breve venne spento.

Quando arrivarono i pompieri ogni pericolo era scomparso.

Il danno è insignificante.

⊕ **Mendicante insolente.** — Alle 8 pom. di ieri una guardia municipale arrestò e condusse in Questura certo M. Ambrogio, d'anni 65, sarto disoccupato, perchè aggravavasi in atteggiamento sospetto per le scale della casa N. 7 in via Bellezia, suonando i campanelli degli alloggi e chiedendo l'elemosina alle persone che si presentavano all'uscio. A quelle che lo rimandavano ei diceva le più insolenti ingiurie.

⊕ **Un bel tiro.** — Ieri sera, verso le 5 1/2, entra nel negozio da macellaio tenuto dai fratelli C. all'angolo via Carlo Alberto e Andrea Doria, uno sconosciuto e ordina senz'altro un pezzo di carne.

Il macellaio taglia, pesa e consegna allo sconosciuto un bel pezzo per *arrosto* del valore di L. 4 60.

Il compratore piglia la carne e caccia le mani in tasca per estrarne il portafogli, e dopo aver frugato ben bene dice d'averlo dimenticato in casa.

Il macellaio, che forse aveva subodorato il tiro, mandò il suo garzone ad accompagnare lo sconosciuto a casa per portargli la carne ed averne l'importo.

Strada facendo, e giunti fino in via Cavour, lo sconosciuto si volge al garzone e lo prega di rimettergli la carne e di correre tosto dal padrone per farsi dare un po' di grascia che si era scordato di ordinare.

Il garzone, ingenuo, obbedisce, va dal padrone, si fa dare la grascia e torna; ma egli restò con tanto di naso: lo sconosciuto era scomparso e con lui la carne ed il relativo importo.

⊕ **Contravvenzioni.** — Venne dichiarato in contravvenzione certo B. G. che esercìva minuta vendita di vino nel corso Siccardi senza licenza.

STATO CIVILE DI TORINO. — 22 ottobre.

Nascite 13, cioè: maschi 7, femmine 6.

Matrimoni celebrati. — Audetti Giuseppe con Liprandi Caterina vedova Giorda — Bellingeri Giovanni con Perdomo Caterina — Boltero Francesco con Penna Franceschina — Quercea Matteo con Rovai Giuseppa — Camerano Vittorio con Vola Angela — Renaldi Ignazio con Aloda Margherita — Rovel Marco con Borio Teresa vedova Varetto — Bos Tebaldo con Bosco Rosa.

Morti. — Fermento Lorenzo, d'anni 47, di Torino — Bevilacqua Giovanna n. Bosio, id. 43, di Montanaro — Boggio Anastasia n. Delmetti, id. 56, di Urchio — Pelegatti Giacchino, id. 39, di Casola, stuccatore — Pacchiola Margherita n. Pocchiola, id. 84, di Mezzenile — Berrone Vittoria n. Cariotti, id. 45, di Torino, segantina — Mortondo Luigia n. Caretti, id. 38, di Sale delle Langhe, cuoca — Delleana Luigi, id. 49, di Sabbione, muro...